

Mondiali Usa 94
Girone asiatico
Irak sconfitto
dalla Nord Corea

È iniziato ieri a Doha il girone finale che leggerà le due asiatiche per Usa 94. Nord Corea-Irak 3-2 e Arabia Saudita-Giappone 0-0, i primi risultati. Hanno ripreso Iran e Sud Corea. Sono previste assai tese (Iran-Irak e il confronto tra le due Coree). Gli organizzatori dagli Usa hanno dichiarato che l'Irak, se qualificato, sarà accolto calorosamente.

Caos a Torino
per i camerieri
calciatori
al fast food

Una coda così in un fast food non si era mai vista. In migliaia, ieri pomeriggio, hanno preso d'assalto il Mc Donald's a Torino. Tutto merito dei calciatori di Juventus e Torino, travestiti per l'occasione da cuochi e camerieri che servivano hamburger e patatine per raccogliere offerte da devolvere alle fondazioni piemontesi per la ricerca sul cancro.

Il campionato ripresenta una sua star

Paul Gascoigne ritrova la parola e il suo ruolo di leader alla vigilia del suo rientro in squadra. Nel suo mirino c'è la contestazione dei tifosi: «Fischi e insulti non servono Zoff va aiutato, e domani voglio sentire solo incitamenti»

«Lasciateci lavorare»

È tornata la voce a Paul Gascoigne che difende Dino Zoff e si scaglia contro quella frangia di tifosi che si è «permessa» di contestare - piuttosto vivacemente, per la verità - il lavoro svolto finora. «Dopo cinque o sei partite già si rumoreggia? Eccessivo, questo. Inammissibile». Sta di fatto che "l'uomo immagine" della Lazio è tornato a parlare, ora, lancia messaggi distensivi

LORENZO BRIANI

ROMA. Ha ritrovato la parola, Paul Gascoigne, si è ricordato che, forse, è arrivato il momento di spiegare qualcosa, di mettere in chiaro le sue idee sulla Lazio, di indossare i panni del leader e di contestare la contestazione dei tifosi, dopo la brutta figura con l'Avellino in Coppa Italia.

Ha ritrovato la parola alla vigilia del suo rientro in squadra. Domani contro il Piacenza ci sarà. Finora ha recitato il ruolo della comparsa. Troppo poco per uno che dovrebbe trascinare la banda biancocelestina in alto, sempre più in alto. Paul è dimagrito, non è certo nel peso forma, ma sembra avviato verso il recupero completo. E forse questo lo ha spinto a presentarsi in sala stampa e concedersi ai giornalisti.

È sempre lo stesso, un po' burlesco, un po' matto. Qualche smorfia, qualche bat-



Paul Gascoigne rientra in campo contro il Piacenza

e Signori che con l'Avellino non avevano nemmeno giocato, ndr) dovrebbero incitarsi. È stata una settimana dura, quella trascorsa ed è difficile trovare la giusta concentrazione.

Gazza è un fiume in piena. Non ha giocato granché in questi ultimi tempi e - bisogna dirlo - quando è sceso in campo, non ha fatto vedere grandi cose, quelle che la gente da lui si aspetta. Lui questo lo sa e non cerca nemmeno alibi e quindi si volca, e rincara la dose. Nel mirino ci sono sempre i tifosi. Quello che è accaduto al Maestrelli deve averlo proprio colpito.

«Chi contesta la nostra squadra, il nostro allenatore, forse, dimentica quello che è stato fatto nella passata stagione dove, fra le altre cose, c'era anche Dino Zoff. La gente deve venire allo stadio per incitarsi, per far sentire l'attaccamento ai colori della maglia. L'anno scorso, i nostri supporters, sono stati meravigliosi. Quest'anno un po' meno».

Intanto, la Lazio, è andata al centro della Borghesiana, in ritiro. È la prima formazione della serie A che è costretta a prendere questi provvedimenti per cercare un po' di tranquillità.

Nemmeno di questo, Gascoigne parla. Ce l'ha con la situazione che si è venuta a

creare, con quel gruzzolo di tifosi che ha aspramente criticato i giocatori laziali: «Ho detto quello che pensavo perché amo la città, amo la squadra per la quale gioco. Sono convinto che, a contestarci, non è tutta la gente di fede laziale ma una frangia di tifosi. E, questo mi dispiace».

Ma i supporters biancocelesti, quella «frangia di tifosi», come dice Gascoigne, non se la prende soltanto con i giocatori. Getta la croce addosso soprattutto al tecnico Dino Zoff. Il tecnico è un grande uomo - continua l'inglese -, uno che nella vita ne ha viste di tutti i colori. Ha un carattere forte, noi abbiamo bisogno di lui, della sua grinta».

Paul Gascoigne fa un po' la parte del «capopolo». Forse ha finalmente capito cosa si aspetta la Lazio da lui. Un ruolo che lui ha dribblato con troppa disinvoltura. Ma da ieri qualcosa è cambiato. E in coincidenza di una partita che lo ripropone alla platea dell'Olimpico, pronta a vivere un tritico importante, a cominciare da domani con il Piacenza, per passare alla partita Uefa con il Boavista di mercoledì e al derby del 24 ottobre con la Roma. Già proprio il derby. Quel gol dell'anno scorso i tifosi biancocelesti non l'hanno dimenticato. Attendono ora il replay. Gazza è avvertito.

IL RICORDO

Paolo Villaggio, attore e tifoso della Samp, parla di Paolo Mantovani

«Non era solo il presidente era la città»

Paolo Villaggio oltre che attore è anche un appassionato tifoso della Sampdoria. In questa intervista traccia un ricordo dello scomparso presidente Paolo Mantovani, con il quale spesso si è incontrato. Come quella volta al ritorno dalla finale di Göteborg. Sull'aereo il presidente gli cedette il posto, ma, per via del suo carattere chiuso e poco espansivo, non volle ricevere gli onori dei tifosi.



Paolo Villaggio

ILARIO DELL'ORTO

Lei è un appassionato sostenitore della Sampdoria e ha avuto l'occasione di conoscere il presidente Paolo Mantovani, come lo ricorda?

Eravamo buoni conoscenti da moltissimi anni anche se in realtà ero molto più amico della moglie Dany. C'è stato un intreccio curioso nelle nostre vite: lui era romano e andò a vivere a Genova io l'inverso. Io sono diventato romano, quindi, e lui ligure. E lo è diventato, ligure, proprio nel comportamento, nei modi, e anche nel carattere piuttosto chiuso, poco espansivo.

La città lo ha adottato, quindi?

Direi che è una perdita incolmabile perché è stato la Sampdoria, lui, ma paradossalmente anche la città. Perché di Genova si è parlato solo in occasione dello scudetto o della Coppa delle Coppe vinta a Göteborg. Prova ne sia che con quello che è successo in questi giorni il Secolo XIX ha titolato a tutta pagina «È morto Mantovani, viva Mantovani».

Come se fosse un re?

No, in realtà non ha mai avuto atteggiamenti regali aveva un comportamento molto anglosassone, come più o meno tutti i liguri dell'upper class. È arrivato a Genova da giovane cominciando a fare quel fattorino per la ditta Cameli, una delle grandi famiglie della città. E poi lentamente è diventato uno degli uomini più ricchi della città, interessandosi moltissimo alla Sampdoria. Nei 15 anni che l'ha avuta in gestione ha costruito tutto pezzo dopo pezzo. Aveva ereditato pochissimo dalla precedente gestione. I giocatori più pregiati: Vialli, Mancini, Vierchow, che non ha mai voluto cedere a nessuno e poi Pelle-

grini, Mannini, Pagliuca e la rinascita di Cerezo sono stati opera sua.

Cosa aveva di speciale Mantovani? Lei rammenta qualche altro presidente calcistico con la sua carica d'umanità?

Mi ricordo forse Lenzini, presidente della Lazio dello scudetto che con l'allenatore Maestrelli instaurarono con i giocatori un rapporto simile a quello di Genova. Mantovani aveva creato un clima molto affettuoso con la squadra. Ma lui era un caso a parte. Altri presidenti che hanno vinto scudetti hanno poi usato il momentaneo successo a vantaggio della propria carriera politica o per mettersi in bella mostra, magari partecipando ai vari «Processi dei lunedì». Mantovani è sempre stato nell'ombra.

È vero, le sue apparenze televisive sono state molto rare, anche dopo le vittorie della sua squadra.

Faceva parte del suo carattere. Ricordo che quando siamo andati a Göteborg (finale di Coppa delle Coppe che la squadra blucerchiata vinse battendo l'Anderlecht ndr.) Mantovani aveva un aereo speciale e io gli chiesi di riportarmi con lui a Genova. Volevo vedere l'impatto della città alla prima grande vittoria dopo 60 anni. E lui mi cedette il suo posto, si spostò con la moglie Dany nelle ultime file dell'aereo lasciando me, mio figlio e il capitano Pellegrini, che reggeva la Coppa, a sedere sulle prime poltrone. All'arrivo c'erano almeno diecimila persone, un tripudio, e il presidente fu invitato ad uscire per primo dall'aereo con la Coppa. «Per carità, e io che c'entro?» Rispose. Non era finita modesta. Era un atteggiamento molto grazioso. Una sola volta l'ho visto attraversa-

re il campo e prendere gli applausi della curva, e non era il giorno dello scudetto, quel giorno non c'era.

Cosa succederà ora alla società blucerchiata? La famiglia non sembra intenzionata a proseguire nella gestione della squadra.

Non so questo bisognerebbe chiederlo al direttore sportivo Paolo Borea. So che per la Samp il presidente aveva impegnato una cifra clamorosa. La moglie Dany non si è mai voluta occupare delle faccende calcistiche, ha quasi sempre vissuto in Svizzera, lei, lontano dalla città. Spero che almeno la famiglia Garrone, che è lo sponsor della squadra, possa intervenire. Certo che qualunque sia la prossima gestione non potrà mai essere come quella di Mantovani. La sua era assolutamente atipica perché ogni anno lui spendeva senza vendere e gli incassi equivalevano a una squadra di serie B, almeno fino a prima dello scudetto. L'investimento era non vendere.

Però per Vialli andò diversamente.

Vialli gli chiese d'esser ceduto. Voleva tentare l'avventura in una grande squadra: che poi abbia clamorosamente sbagliato è indubbio. A Genova era un leader assoluto ma «di là» (nella Juventus ndr.) c'è un altro leader più grosso di lui.

Come vede lei la Sampdoria del futuro?

Minaccia di finire un grande ciclo perché tutto era molto, molto legato a lui. Io gli sono riconoscente perché tra le gioie più grandi della mia lunga vita ci sono il mondiale di Madrid dell'82 e lo scudetto della Sampdoria. E il 99 per cento del merito di quello scudetto è solo di Mantovani.

Piedopoli

«Avvisato» l'ex presidente Zamparini

TORINO. Maurizio Zamparini, ex presidente del Venezia, è stato raggiunto ieri mattina da un avviso di garanzia, inviati dalla Procura di Torino. Si tratta del terzo provvedimento giudiziario deciso dai magistrati oltre a quelli inviati all'ex ed attuale presidente del Torino, l'onorevole Gian Mauro Borsanico ed il notaio Roberto Goveani. Secondo alcune indiscrezioni, dopo l'avviso a Zamparini (che insieme a Moggi è stato deferito alla Disciplina) vi sarebbe ancora soltanto un altro avviso di garanzia, sul cui nome, però la Procura mantiene uno stretto riserbo. Questa è l'unica notizia che ha rotto oggi la cortina di silenzio che permea il palazzo di giustizia di via Tasso 1. L'inchiesta comunque prosegue a ritmo sostenuto a giudicare dalle carte che ingombrano le scrivanie dei giudici torinesi Gian Giacomo Sandrelli e Alessandro Prunas. I due magistrati stanno da settimane vagliando i bilanci della vecchia e nuova gestione (inclusa la transazione del febbraio scorso che portò il pacchetto azionario di maggioranza nelle mani di Goveani) del Torino calcio e documenti che proverebbero alcuni pagamenti in nero. Una pratica che coinvolgerebbe insieme all'on. Borsanico altri dirigenti calcistici.

Gli inquirenti, tra l'altro, non hanno escluso l'invio di nuovi avvisi di garanzia che dovrebbero scaturire dall'analisi dell'imponente documentazione sequestrata in numerosi club di serie A (Torino, Juventus, Milan, Genova), B (Venezia e Cosenza) e C (Siena, Alessandria e Casarano). Operazioni condotte lunedì scorso nell'ambito del mega-blitz che ha portato la Guardia di Finanza a porre i sigilli sulle abitazioni di note star del pallone (Dino Baggio e Lentini), a perquisire case e ville di dirigenti (Luciano Moggi e lo stesso Goveani, cui sono stati perquisiti anche i due studi notarili), di procuratori (Caliendo, Fornaro e Pasqualini) e di due ex dirigenti della società granata (il d.s. Casasco e il responsabile amministrativo Giovanni Matta).

□ Mi.R.

Per la difficile trasferta di Foggia il tecnico rossonero può contare sui due difensori «Serviranno a rendere più solida una difesa di ferro» dice il tecnico. Papin ko non gioca

Capello ritrova Maldini e Panucci

DARIO CECCARELLI

MILANO. Chi va e chi viene. Toma Paolo Maldini, infortunatosi un mese fa contro gli svizzeri dell'Aarau. Toma Christian Panucci, 20 anni, difensore di belle speranze, bloccato da un incidente al ginocchio il 12 agosto. Arriverà e auguri invece per Jean Pierre Papin. Il centravanti francese, fermato da una infiammazione al ginocchio, non parteciperà alla trasferta di Foggia. Per sostituirlo, già preconcetto Massaro. Anche Raducioiu, Laudrup e Orlando lamentano acciacchi vari. Discorso verde per Albertini.

Dopo aver brillato in nazionale, il Milan si rifugia in campionato lanciandosi da una piattaforma, quella di Foggia, alquanto impegnativa. I confronti con Zeman, si sa, offrono sempre ampi margini d'imprevisto. Di scontato, nel bene e nel male, non c'è nulla. Per giunta, il Foggia porta ancora le stimmate dell'ultima sconfitta di Parma. Un secco tre a zero che rimarrà inciso nella memoria di Zeman.

Per ricominciare, Capello parte da una certezza: la difesa. Dopo 7 giornate la retro-

guardia rossonera è ancora imbattuta. È vero che il Milan segna col contagocce (8 gol in totale), ma è altrettanto vero che grazie alla sua difesa antic-scacco la squadra di Capello guida senza troppi affanni la classifica. Dietro, premono Sampdoria e Parma, ma il Milan, a parziale giustificazione di un gioco non brillantissimo, può ricordare il grande affollamento della sua infermeria.

Dunque, anche Capello s'adega: primo non prenderlo. Anche per dare modo a Sebastiani Rossi (imbattuto da 630 minuti) di raggiungere il record di Reginato (712) otten-

uto con il Cagliari nella stagione '86-87. Il tecnico rossonero sicuramente farà rientrare Maldini, mentre qualche dubbio sussiste ancora per Panucci. Il difensore sta bene, ma è possibile che Capello lo tenga ai box per poi utilizzarlo in Coppa. In questo caso, s'affiderebbe a Tassotti, una delle colonne del nucleo storico. Maldini è soddisfatto ma non accetta l'idea di un Milan reso unicamente mantenere l'imbattibilità. «Anche se forse a Rossi può dispiacere, io preferirei vincere per tre a due».

A proposito d'infermeria, dal San Raffaele giunge una buona notizia. Albertini si è completamente ristabilito dai postumi del trauma cranico. Può quindi giocare, ma è probabile che Capello lo utilizzi in Coppa. Al suo posto dovrebbe subentrare Eranio, mentre Donadoni andrà sulla corsia sinistra.

Rubati i biglietti. I soliti ignoti hanno rapinato ieri i biglietti della partita Milan-Juve del 24 ottobre. Si tratta di quattromila tagliandi. La società invita i tifosi a rifornirsi dei biglietti soltanto alle ricevitorie autorizzate. Chi vorrà trovarli in possesso di uno dei biglietti rubati sarà denunciato alle forze dell'ordine.

CALCIOMERCATO

Pancev dice no alla Spagna

Roma-Cappioli, l'affare è lontano Il Cagliari chiede 5 miliardi e Muzzi

È sempre tempo di mercato. La campagna trasferimenti autunnale di Cemobio inizia il 2 novembre, ma per le squadre di A e B le trattative per acquisti e cessioni sono costantemente in atto. La Roma prende Festa poi pensa a Cappioli. L'Atalanta vuol rinforzare la difesa con Nava o De Marchi. C'è poi un giro di stranieri che, dopo Boksis, potrebbe portare in Italia Fernando Couto e Suker.

WALTER GUAGNELI

La campagna trasferimenti di Cemobio, versione autunnale, è diventata una formalità. È vero che l'appuntamento a Villa Erba serve a molte società di C per tentare di far quadrare i magri bilanci, ma è vero anche che ormai le trattative vanno avanti senza soluzione di continuità. Impazzono da agosto a novembre poi da dicembre fino all'estate successiva. È un mercato continuo. E le limitazioni sono pochissime. In questo momento, ad esempio, è possibile avere in prestito giocatori anche se in questi mesi hanno militato nella stessa serie della società o del club. L'unico ostacolo riguarda la trasformazione del prestito in cessione definitiva: chi viene trasferito adesso in prestito, non può essere ceduto definitivamente alla stessa squadra a fine stagione. Comunque dal 2 al 10 novembre a Villa Erba è possibile ac-

accettare il trasferimento in Spagna: Siviglia. Tentativo difficile perché il macedone sta troppo bene in nerazzurro. Che giochi o no. Dunque continua a rifiutare ogni proposta. Shalimov ha fatto scoula. Il Napoli cerca di avvicinarsi ad Agostini. L'Ancona «sparato» miliardi. Ottavio Bianchi non desiste. Il Milan non si agita molto sul mercato. Il ds Brada deve solo definire un paio di operazioni: il prestito del portiere Antonelli all'Udinese oppure al Cesena e quello del giovane attaccante Dionigi al Como. L'allenatore dell'Atalanta Guidolin rilancia Perro-

che aveva chiesto d'andare via (Padova-Bologna). Il club nerazzurro deve però acquistare un difensore. Sono in lizza il milanista Nava (ma Capello per ora ha detto no) e l'ex juventino De Marchi, attualmente senza contratto. L'Udinese ha bisogno di rinforzi. Oltre al portiere Antonelli potrebbe arrivare un centrocampista. Piacciono il cagliariano Allegri e il genovano Ruotolo.

Prevedico anche il mercato stranieri. Al Napoli piace il difensore del Porto Fernando Couto. Il Foggia prova il centrocampista slavo Dragovicvic prendendo in considerazione l'ipotesi di trasferire il russo Kolyanov al Cannes. La Reggiana ha il problema

di riparazione sono attaccanti. Segno evidente che il problema più grosso da risolvere è costantemente quello del gol. Ma di soldi in giro ce n'è pochi perciò si punta sempre allo scambio. Oltre ai nomi ricordati ci sono Bonaldi, Eriachi che compie il cammino inverso, Mannari (da Parma a Siena, Avellino o Pisa), Massara (da Pescara a Venezia?), Soda (dalla Spal alla Salernitana?), Sacchetti (dalla Reggiana a Bologna), Sorce (dal Parma all'Avellino?). Non vanno dimenticati quegli attaccanti che fanno parte dell'ancora lunga lista dei disoccupati (almeno 150). Fra questi alcuni nomi illustri: Serena, Traini, Simonini, Marronaro.



Darko Pancev e, in alto, Massimiliano Cappioli

GENOVA. Un ragazzino in jeans si avvicina in silenzio al lettino bianco sul quale è sistemato il corpo composto di Paolo Mantovani: qualche minuto di raccoglimento e poi, piangendo, deposita ai piedi del presidente della Sampdoria un cappellino blu con lo stemma della squadra blucerchiata. Un piccolo episodio, uno dei tanti che hanno accompagnato ieri la lunga veglia nella camera ardente allestita dapprima nell'atrio dell'obitorio e poi trasferita nel pomeriggio presso la Chiesa di Santa Teresa del Bambin Gesù, nel quartiere residenziale di Albaro, dove questa mattina si svolgeranno i funerali. Il cappellino blu del giovane supporter doriano è rimasto ai piedi di Mantovani anche in chiesa e così sarà per ogni ri-

Oggi l'ultimo saluto In 40.000 ai funerali

cordo, ogni fiore che verrà lasciato, come ha chiesto espressamente Daniele Rusca, la vedova del presidente sampdoriano. Il feretro è rimasto esposto fino a sera, poi ogni visita è stata vietata fino a questa mattina. Anche ieri, come già giovedì, è proseguita senza sosta la processione dei tifosi e amici nella camera ardente per rendere l'ultimo omaggio a Mantovani. Tra questi, anche il presidente

della Cremonese, Domenico Luzzara, che ha poi fatto visita alla famiglia.

Per i funerali di oggi gran parte della città si sta mobilitando: i tifosi, che accorreranno in massa (la stima ufficiale è di circa 40.000 persone) per l'ultimo saluto; i dirigenti della società, impegnati ad osservare scrupolosamente le volontà del presidente; le forze dell'ordine, chiamate ad un superlavoro. Alla cerimonia saranno ammessi solo i familiari, i dirigenti, i giocatori e tutti i rappresentanti del mondo calcistico italiano. Al termine della messa funebre i calciatori della Sampdoria porteranno a spalla il feretro sino alla vicina piazza Leonardo Da Vinci. La salma verrà poi trasferita al cimitero di Staglieno.

TOTOCALCO	
Cagliari-Napoli	1 X 2
Cremonese-Parma	X 2
Foggia-Milan	X
Inter-Torino	1
Juventus-Atalanta	1
Lazio-Piacenza	1
Lecce-Genoa	1 X
Reggiana-Udinese	1
Sampdoria-Roma	1 X
Palermo-Bari	X 1 2
Verona-Cosenza	1
Carrarese-Spezia	X
Lecco-Crevalcore	1 X

TOTIP	
Prima corsa	X 1
Seconda corsa	2 2 2
Terza corsa	1 2
Quarta corsa	X 2
Quinta corsa	1 2 X
Sesta corsa	X X

DA LETTORE A PROTAGONISTA

DA LETTORE A PROPRIETARIO

ENTRA nella Cooperativa soci di **Unità**